



PATTI DI ASSOCIAZIONE

FIRENZE. Per tre mesi, Lire Floren. line 11, per sei mesi 21, per un anno 40.
 TOSCANA, franco al destino 13, 23, 48. Resto d'Italia franco al confine 13, 23, 48.
 Estero, idem Franchi 14, 27, 52.
 A PARIGI. M. Lejollivet et C. 45. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourne.
 A LONDRA. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.
 A NAPOLI. Francesco Bursotti, impiegato postale.
 A PARRAMO le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.
 Un numero solo soldi 5.
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
 Prezzo dei Reclami soldi 3 per rigo.
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
 per tre mesi lire losratio 17
 per sei mesi " " 33
 per un anno " " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.
 L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano; è rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.
 Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 29 MARZO

Ci perviene da Milano una breve ed esatta relazione de' fatti colà successi ne' cinque giorni della famosissima insurrezione. Noi ci affrettiamo a pubblicarla. Italiani! i portentosi successi degli eroi Lombardi non c'illudano, la cacciata de' Barbari da Milano e da Venezia non è che il prologo del gran dramma, la cui rappresentazione avrà luogo sull'Adige. I Barbari colà accorrono, si concentrano e si raggruppano per fare gli sforzi supremi. Essi sanno di dovere ripassare le Alpi, nudi, affamati, infamati, sprezzati da tutta l'Europa quindi si batteranno fino all'ultimo sangue.

All'armi dunque quanti andiamo superbi del nome italiano. Accorriamo alla GUERRA SANTA: quando avremo ripurgata tutta la Penisola perfino dell'ultimo de' Barbari, celebriamo la nostra vittoria, e inebriremo di canti e di feste, e nelle nostre ridenti contrade, sotto il nostro cielo divino innalzeremo sopra eterne fondamenta l'altare della patria libertà e della pace cittadina.

Mi prendo la libertà di mandare a questo autorevole Giornale poche parole di una penna, finalmente libera, che tocca in succinto di fatti di cui andranno piene le storie di questi tempi.

Venerdì 17 corrente, al far del giorno, con partenza ch'ebbe sembianza di fuga, smorbò di sé questa Città l'ex-Vicerè; Cui non l'ora, non la paura, non che i Cittadini ignorassero l'andata; bensì l'universale disprezzo salvò dai fischi. Già da più giorni, per la coscienza dei suoi meriti, l'Altezza Sua, coll'imbaldamento di tutta la suppellettile propria e parte della non propria, s'andava preparando a lasciare il mal occupato seggio: ma ciò nonostante è comune opinione che una staffetta secreta, portante a lui il miracolo nuovissimo accaduto in Vienna il 13 corrente, di una sollevazione contro i Capi Supremi, lo stimolasse a guadagnare le ore. Dopo mezzodì pel Corriere ordinario tutta Milano fu piena delle novità Viennesi; e subito i Cittadini per le strade a congratularsene palesemente. Dopo l'Avemaria altra staffetta sovrappiunge da Vienna al Vice-Governatore: il quale tosto chiama consiglio di Governo; e nella notte si stampa e la mattina del 18 si legge agli angoli un proclama, che l'Imperatore ha risoluto di abolire la censura, dare leggi sulla stampa, convocare al più tardo pel 3 di luglio gli Stati dell'Impero e le Congregazioni Centrali del Lombardo-Veneto. Questo affisso in parecchi luoghi fu stracciato; e postovi sotto cartelli colle parole «Troppo tardi». Intanto corre voce per la Città che alle 2 1/2, pomeridiane, sarà al Palazzo del Comune gran concorso di chiedenti al Magistrato Municipale certe larghezze. Ma il concorso, che da concerti presi doveva esser principio di una rivoluzione, invece che alle 2 1/2 successe sul mezzodì. Pieni di gente i cortili del Palazzo, s'affaccia il Podestà, e pronuncia non si sa bene quali parole, che il popolo, o intese o non intese o per benevolenza dell'uomo, applaudi. Dopo di ciò il Podestà e gli Assessori accompagnati dalla moltitudine ingrossata smisuratamente nel lungo tragitto, passano dalla sede loro a quella del Governo; dove le sentinelle volendo coll'armi proibire l'entrata al popolo, una di quelle vien subito uccisa, le altre sbaragliate; e il palazzo in potere del popolo. Di qui ebbe principio tra i Cittadini e tutta la guarnigione comandata dal Maresciallo Radetzky in vari lati della Città, un combattimento che durò cinque giorni traendo continuamente il cannone ora a palla ora a mitraglia, le suopando di e notte tutte le campane a martello. Dei Cittadini, chi non si trovava alle mani uno schioppo d'andare in caccia o respingere il nemico, pigliava e si com-

poneva altra maniera d'armi, e studiava a far barricate: nel che fu tanta l'alacrità e la perizia, che la mattina del 19 già tutte le vie entro il circuito de' ponti erano per questo mezzo fortificate insuperabilmente. Per altro i posti principali nel cuore della Città, già tenuti dalla guarnigione protetta da pezzi d'artiglieria, non furono sì tosto potuti prendere; che poi li venne di mano in mano celatamente e al bujo della notte cedendo l'inimico, secondo che vedeva l'avversario venir pigliando terreno e allargarsi l'assedio. La giornata di Lunedì 20 andò tutta in combattere vigorosamente e fidatamente dalla nostra banda, fortemente ma con manco fiducia dall'altra: e anche nello stampare proclami, alcuni dei quali, per mezzo di palloni volanti (che tutte le porte della Città erano in forza del nemico) furono mandati fuori chiedendo a tutti i Principi e Popoli Italiani soccorso contro il nemico comune, già mezzo vinto da noi. Nel Martedì, giorno 21, il Maresciallo Radetzky, parte per l'infelicità della battaglia presente, parte forse per tristi novelle al di fuori, di che noi, divisi dal mondo non sapevam nulla, mandò un Maggiore dell'esercito a parlamentare o transigere. Gli fu risposto: portasse S. E. tutti i suoi Tedeschi al di là delle Alpi; mandasse in Italia i Soldati Italiani, altra capitolazione non poteva aver luogo tra noi. Il domani (mercoledì 22) crescendo a noi sempre per maggiore speranza di vittoria il vigore degli animi, e per espugnate stazioni nemiche e prigioni fatti crescendoci anche le armi e le munizioni (prima anzi mancanti che scarse), e il contrario succedendo al nemico, da capo il Maresciallo, per mezzo dei Consoli delle Potenze esterne andati da lui in Castello a protestare contro un possibile ma da noi punto temuto bombardamento, mandò proposizioni di tregua e armistizio; e da capo gli fu risposto volere i Cittadini combattere fino all'ultimo della vittoria o della morte. E intanto sempre più fortuna aiutava il valore; e il Barbaro si ritraeva, perduti tutti i posti entro la Città, rincacciato e stretto alle mura. Finalmente suonando mezzanotte l'ora della nostra liberazione, l'E. S. (forse troppo tardi per lui), mandò a rendere il Castello: e sulle prime ore di quest'oggi 23 levato tutto il presidio, si mise in marcia — Alcuno, stante che i Contadini a certe distanze dalla Città han rotto ponti e attraversate di grossi alberi le strade maestre, ed essi stessi messi in agguato coll'armi alla mano, crede che avrà ritirata difficilissima e forse impossibile; altri tengono che ricongiuntosi col resto delle forze a Verona ritenterà la Lombardia. Comunque siasi, la prudenza dei Milanesi rinforza le barricate, si crescono d'uomini e d'armi, provvedono al di fuori; risoluti sempre a resistere fino all'ultima goccia del sangue. Si sono veduti miracoli di valore quasi incredibile: vedute cose tenute superiori alla natura umana, altrove si racconteranno. Di coloro si è fatto un macello; dei nostri pochi son mancati nel combattimento. Se non che mentre noi trattavamo da fratelli i prigionieri, anche Tedeschi, essi: negli estremi della Città irrompevano nelle case col ferro e col fuoco, pigliavano donne, ragazzi, preti, inermi, imbelli; li uccidevano, bruciavano, scoiavano vivi: così che, finito di esplorare quei luoghi, risulterà ragguardevole il numero degli uccisi, e stranamente varia la maniera dell'uccidere. Non tocca a un milanese di lodare prodigi operati da Milanesi: basti il dire che ogni classe di Cittadini ha adempito il debito suo verso la patria. Né io so se queste cinque giornate troveranno raccontatore sufficiente; so bene che fatto più glorioso non fu da uomini operato mai più. Gli aiuti, più per prudenza che per vero bisogno richiesti, non sono venuti. Il paese ha fatto tutto da sé: e da se solo deve fare chiunque non vuole appartenere che a se solo. Finora abbiamo un Governo Provvisorio, ed altri Comitati per le cose interne, ed un Consiglio centrale di guerra anche per le esterne, cioè mandar soccorsi, e pigliar concerti con tutte

le terre Lombardo-Venete, comprese Parma e Piacenza, ciascuna delle quali dovrebbero affrettarsi di spedire qua un loro Commissario per intendersi prontamente a parole. Adesso tutta l'importanza consiste nello sterminare il nemico dal nostro territorio; poscia i Lombardo-Veneti e i Piacentini e i Parmigiani accomoderanno agevolmente i loro affari domestici, come già se li vanno accomodando gli altri fratelli Italiani.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. La Gazzetta di Firenze nella sua parte ufficiale contiene:

Un Decreto Granducale che sopprime le tasse di pedaggio sulle vetture nei territori di Massa e Garfagnana — Sospende la percezione d'ogni dazio di introduzione ed estrazione di prodotti Toscani per riguardo a que' Paesi; dispone che le corrispondenze epistolari da e per i territori di Massa e Carrara e di tutta la Lunigiana e della Garfagnana siano considerate come corrispondenze nate in Toscana.

LUCCA 27-marzo. Ci scrivono: Ieri sera fu fatta una terribile dimostrazione al Giardini non volendo assolutamente i Lucchesi avere quest'uomo a PREFETTO; si voleva perfino abbruciarli la casa.

Il Gilarducci si adoperò benissimo, tentando di calmare quell'irritazione, e promettendo che un altro Prefetto sarebbe stato nominato in vece del Giorgini.

Che il governo impari una volta per sempre a fare meglio le sue scelte.

Se queste lezioni non bastano, che s'aspetta? PARMA, 22 marzo. — (Risorgimento).

Il programma dei più in Parma e Piacenza è *Unione e ingrandimento degli Stati italiani*.

Ieri mentre usciva di Piacenza la vettura che conduceva a Parma il membro del governo provvisorio, una folla immensa gridava a tutta voce: *Fiva Carlo Alberto*. Questo stesso grido prevale anche in Parma. Pontremoli farà tra breve atto di adesione al Piemonte.

Ieri i tedeschi (700 uomini) sono partiti da Parma con arme e bagaglio. Giunti al Po, hanno trovato la sponda di là gremita di cittadini e contadini disposti a contrastare il passaggio. Che faranno i tedeschi? Si è disposto che soggiornino per ora a Colorno onde impedire inutili effusioni di sangue, ma probabilmente dovranno mettere abbasso le armi e partire colle vite.

PONTREMOLI. — 25 marzo (Italia).

Tutta la Lunigiana, dal Lago di Porta cioè sino alla Cisa, ha fatto il suo movimento senza avere a deplorare che la morte d'un dragone estense nel villaggio di Lavenza. — Qui a Pontremoli il Governo di Carlo di Borbone è cessato col fatto, perchè tutto il popolo si è protestato in massa di non volerlo più riconoscere, qualunque possa essere la forma ed il colore: e se non è stato fatto alcun atto formale che lo dichiara tale, è perchè da molti che hanno influenza sul popolo si è creduto inutile di fare una cosa di pura formalità, che getterebbe nel momento il paese nell'anarchia. Tutti sono sicuri che le sorti di questo paese sono assicurate come quelle d'Italia: quindi essere inutile anche il dichiararsi ora per un principe, anzichè per un altro. — È curioso che mentre in Lombardia vi sono ancora i Tedeschi, da alcuni si pensò già a passare i confini fra Stato e Stato e che alcuni Toscani e Piemontesi vadano girando per questi paesi invitando le popolazioni a pronunciarsi per un governo o per l'altro. Sono assicurato che a Lavenza, alcuni Sarzanesi abbiano fatto abbassare la bandiera Italiana per sostituirvi la Sarda. Qui la popolazione ha mostrato molto buon senso nel limitarsi a protestare che non si assoggetterà mai al Governo Borbonico: che intanto è italiana. La bandiera che ha innalzato è la tricolore: i suoi evviva sono all'indipendenza e alla libertà d'Italia.

TORINO 27 — Carlo Alberto è partito ieri da Torino, e questa mattina era in Alessandria, ove è stabilito il quartier generale della nostra armata: la linea d'operazioni sarà nel piacentino.

— **SARZANA 24**, — Ieri 23 la truppa d'Albiano depositò le sue armi al Sindaco di S. Stefano e venne portata da quei Civici in Sarzana trionfalmente onde aver ricovero e cercare ingaggio non come disertori, ma come cessato il governo loro. A Pontenoli e Fivizzano è inalberata bandiera Sarda. È giunto qui l'avviso e si dà per certo che i Civici Bolognesi sono entrati in Modena e che tutta la Garfagnana oltre l'Appennino abbia proclamato *Pio IX*.

SAVONA

Figliuoli e Fratelli Carissimi

Dio misericordiosissimo abbreviò i giorni del dolore degli amati nostri fratelli Lombardi; depose il superbo oppressore, precipitò gli eventi ad esaltazione della Sabauda Italia Corona; corriamo al Tempio a ringraziarlo; sarebbe vera ingratitudine ogni menomo indugio. Alle 6 1/2 *Te Teum* colla benedizione del Venerabile nella *Cattedrale Basilica: gloriose enim Dominus magnificatus est.*

Savona, 25 marzo 1848, alle 5 vespertine.

✠ Alessandro Vescovo.

GENOVA 26 — Per provvedere a qualunque evento minacciato dall'estero, è venuto ordine di armare sollecitamente i forti e tutte le batterie di mare lungo il litorale. E già vi si favora con solerzia.

— Il Generale REGIS (crediamo quello stesso del 1821) fu nominato Governatore di Genova. Il Governatore di Genova passa a Torino.

— È stato decretato l'armamento di tutta la flotta, ed una leva straordinaria di Marinari, chiamando a farne parte tutti indistintamente i Patroni di 2.^a Classe e i Marinari portati a Ruolo d'iscrizione Marittima, nati dal 1809 al 1827, ed accettando, tutti quelli che si presenteranno volontari, ultimata la campagna, i levati otterranno il loro congedo.

La *Gazzetta Piemontese* del 25 pubblica il Regio Editto col quale il Re apre un prestito temporario di quindici milioni di lire a favore delle Regie Finanze sotto il titolo di *prestito volontario nazionale* e contro l'emissione di *vaglia del Regio Erario*.

GENOVA 26 — Ier l'altro giunse in questa città il generale Guglielmo Pepe, che viene da Parigi. Dopo la parata tutta la Guardia nazionale passò a sfilare sotto le finestre dell'Albergo Feder ove egli trovava alloggiato. L'illustre ed antico campione della libertà italiana lodò assai la bella mostra, che presentò questo corpo formato da pochi giorni. Egli è partito ieri col piroscalo per Napoli, ove intende sollecitare i ministri che per maggior parte sono suoi amici particolari, e far trasportare immediatamente delle truppe napoletane a Venezia, per mezzo delle dodici navi a vapore che il governo possiede.

— Oggi dal Colonnello comandante veniva annunziato al Corpo d'Artiglieria la deliberazione Sovrana per l'entrata dell'esercito in Lombardia. Questa notificazione venne ricevuta col massimo entusiasmo.

MILANO — Riceviamo il 4^o N^o del nuovo giornale politico Letterario di Milano « *PIO IX* » dal quale prendiamo i seguenti « *Voti d'un Popolano* ».

1. Reggenza provvisoria del Regno.
2. Proclamato il principio di Sovranità del popolo.
3. La rappresentanza basata sul censo e sulla capacità che delibere sulla Costituzione fondamentale dello Stato,
4. Il potere esecutivo responsabile.
5. Inamovibilità de' giudici, pubblicazione di giudizi, istituzione dei giurati.
6. Libertà personale garantita.
7. Istituzione d'un Magistrato politico sotto il governo del Municipio.
8. La stampa libera.
9. L'istruzione elementare estesa a tutto il popolo, e la superiore conformata allo spirito e ai bisogni del tempo.
10. Equa ripartizione delle imposte.
11. Progressivo miglioramento delle sorti materiali delle classi lavoratrici.
12. Istituzioni della Guardia Nazionale.
13. Politica italiana, pacifica e liberale all'estero.
14. Adesione alla lega doganale italiana, e moderata tendenza alla libertà di commercio.

PROCLAMA

IL GOVERNO PROVVISORIO

Abbiamo vinto: abbiamo costretto il nemico a fuggire sgomentato dal nostro valore e dalla sua viltà. Ma disperso per le nostre campagne: vagante come frota di belve, raccozzato in bande di saccomanni, ci tiene ancora in tutti gli orrori della guerra senza darcene le emozioni sublimi. Così ci fan essi comprendere che l'armi da noi brandite a difesa

non le dobbiamo, non le possiamo deporre se non quando il nemico sarà cacciato oltre l'Alpi. L'abbiamo giurato; lo giurò con noi il generoso Principe che volle all'impresa comune associati i suoi prodi: lo giurò tutta Italia, e sarà!

Orsù dunque, all'armi, all'armi, per assicurarci i frutti della nostra gloriosa rivoluzione, per combattere l'ultima battaglia dell'Indipendenza e dell'unione Italiana.

Un esercito inobile sarà prontamente organizzato.

Teodoro Lecchi è nominato Generale in capo di tutte le forze militari del Governo Provvisorio. Soldato d'alto nome dell'antico esercito italiano, congiungerà le gloriose tradizioni dell'epoca militare napoleonica ai nuovi fasti che si preparano all'armi italiane nella gran lotta della libertà.

Combattenti delle barricate! il primo posto è per voi. Voi l'avete meritato. La disciplina che porrà regola ma non misura al vostro coraggio, vi farà operare in campo aperto miracoli non minori di quelli per cui già siete divenuti meraviglia e vanto a tutta la nazione.

Ufficiali e soldati, che avete militato negli eserciti del maggior guerriero del mondo, anch'esso italiano, accorrete a combattere sotto le bandiere della libertà, mostrate d'essere ringiovaniti nella nuova gioventù della patria vostra. Ufficiali e soldati, che avete stentato sotto l'angoscioso servizio, sotto le verghe dell'Austria, venite a dimenticare il passato, a cancellarlo sotto la bandiera tricolore, che fra breve sventolerà dall'Alpi ai due mari.

Intrepidi montanari e valligiani di Svizzera, che avete or ora deposte le armi impugnate a difesa dei vostri politici diritti, ripigliatele per rivendicare con noi i diritti dell'umanità.

Generosi Polacchi, nostri fratelli nella sventura e nella speranza, accorrete, accorrete per riconsolarvi nel nostro amplesso, per farvi tra noi sicuri, che tarda a venire, ma pur viene il giorno in cui risorgono i popoli, oppressi e si rinnovellano nel puro etere della libertà. Accorrete a combattere il comune nemico: ogni colpo di che lo percuoterete, vi sarà promessa del vostro non lontano riscatto.

Italiani... Oh! voi siete già accorsi; e, stretti nelle vostre braccia, noi ci siamo sentiti più sicuri di vincere.

Prodi di tutti i paesi, venite, venite: la nostra è la causa di tutti i generosi, di tutti quelli che sentono la virtù dei santi nomi di PATRIA e di LIBERTÀ.

Dio è con noi: già ne presagiva PIO IX in quella sua benedizione a tutta Italia: lo dice il popolo nella robusta semplicità del suo linguaggio, lo dicono i sapienti affascinati dai miracoli di quest'eroica settimana: Dio è con noi!

All'armi! all'armi! Vinciamo un'altra volta, e per sempre.

CASATI, ecc.

Informazione al popolo di Milano sui rapporti diplomatici col Piemonte.

Crederemmo mancare al nostro dovere, se trascurassimo d'informare mindatamente il popolo di quanto concerne i rapporti e le pratiche condotte con S. M. il Re di Piemonte, cosa di somma importanza, e che desta perciò a buon diritto tutta la nostra sollecitudine.

Appena giunse a Torino la prima notizia dei gloriosi avvenimenti del giorno 18, alcuni egregi nostri patrioti che si trovavano colà si affrettarono d'invocare da S. M. il Re di Piemonte quegli ajuti che avevamo diritto d'aspettarci e per la nostra qualità di Italiani fratelli d'altri Italiani, e per la eroica temerità della nostra intrapresa contro il nemico comune d'Italia, e per le notorie simpatie in ogni occasione manifestate colà in nostro favore dai gloriosi popoli liguri e subalpini. A queste preghiere dei patrioti Milanesi fu risposto che sarebbe stato impossibile al governo di S. M. di prendere l'iniziativa d'un sussidio militare in Lombardia, a meno che non pervenisse a S. M. una diretta domanda da parte del popolo di Milano. Un benemerito nostro concittadino, il signor Enrico Martini, s'incaricò di portare a noi questa notizia a traverso i mille pericoli che si opponevano al suo ingresso in Milano. Giunse la mattina del giorno 21: con che gioia fosse accolto dal Governo provvisorio, è facile immaginarlo: ebbe subito missione di riportare a S. M. il Re di Piemonte i sensi della nostra gratitudine e i fervidi nostri voti, perchè le gloriose sue truppe accorressero rapidamente in nostro soccorso. Insuperabili difficoltà provenienti dalla sospettosa vigilanza dei soldati austriaci si opposero per alcune ore alla partenza del signor Enrico Martini: ma finalmente il valore dei cittadini gli aprì le porte della città, ed egli ne approfittò volando a Torino.

Ivi espose i desiderii del popolo Milanese rappresentato dal suo Governo Provvisorio, ed ottenne da S. M. il Re le seguenti formali promesse 1^o La partenza immediata di un esperimentato e patriottico generale il conte Passalacqua, il quale arriverà a Milano questa notte per cooperare all'ordinamento delle nostre milizie.

2^o Il passaggio del Ticino d'un corpo di fanteria pronto ad entrare in Milano alla prima richiesta dal Governo Provvisorio. 3^o Queste truppe porteranno una bandiera neu-

trale, nè Piemontese nè Lombarda, ma sì Italiana, in segno di delicato rispetto verso le future deliberazioni del paese quando sarà legalmente convocato a decidere i proprii destini. 4^o Finalmente il Re di Piemonte si propone di venire egli stesso alla testa del rimanente suo esercito in Lombardia; ma disse al signor Martini queste parole: *Io non entrero in Milano prima di avere sconfitti in battaglia gli Austriaci, perchè a gente tanto valorosa non voglio presentarmi se non dopo avere ottenuto una vittoria che mi faccia conoscere egualmente valoroso.*

Eccovi, o Cittadini, lo stato delle cose: l'esercito Piemontese viene a dividere le nostre fatiche, i nostri trionfi, la nostra gloria. Fra poco il sacro suolo della patria non sarà più calpestato da nessuna impronta straniera. Voi accoglierete i vostri fratelli Piemontesi, anzi pure i vostri fratelli Italiani, con tanta gioia e tanta festa con quanto valore e con quanta pertinacia avete saputo combattere, scacciare il Tedesco. I tempi sono maturi: Italia sarà Italia: Viva l'Italia!

P. S. Aggiungiamo le notizie posteriori.

Il generale Passalacqua, precipitando il suo viaggio, arrivò a Milano ieri sera 24: ebbe un colloquio col Governo Provvisorio, dopo il quale mandò nella notte una staffetta a sollecitare l'arrivo del corpo più avanzato di truppe Piemontesi, e questi arriveranno a Milano entro la giornata di domani 26

Il Comitato

FAVA - SOPRANSI - RESTELLI - CARCANO - CURTI.

I Segretari Ancona e Cominazzi.

GOVERNO PROVVISORIO

Prodigi di valore e mansuetudine illustrarono la nostra sanguinosissima lotta.

Cittadini! Non deturpiamoli, e se fummo mansueti in mezzo al fuoco ed al sangue, siamo ancora in mezzo alla gioia della nostra vittoria. Restiamo quali fummo senza macchia e senza paura. - Rispetto alla vita dei prigionieri. (seg. le firme).

GOVERNO PROVVISORIO

Finchè dura la lotta non è opportuno di mettere in campo opinioni sui futuri destini politici di questa nostra carissima patria.

Noi siamo chiamati per ora a conquistare l'indipendenza e i buoni cittadini di null'altro devono adesso occuparsi che di combattere.

A causa vinta i nostri destini saranno discussi e fissati dalla nazione.

Milano 22 marzo 1848.

(seg. le firme).

MILANO Pubblicazioni diverse

Cittadini!

Si pregano istantemente tutte le Guardie Civiche di prendere sotto la loro immediata protezione tutti i pubblici stabilimenti e tutti gli oggetti che vi si contengono e soprattutto le carte che possono essere preziose per le famiglie.

D'ora in poi tutte le cose che erano del Governo, sono nostre. Dunque conserviamole. — ORDINE E CONCORDIA!

ITALIA LIBERA

Il Governo Provvisorio cerca tutti i mezzi di provvedere alle strettezze del momento. Il Comitato delle sussistenze (contr. del Monte, casa Pasta) è incaricato di provvedere ai più urgenti bisogni e di aprire ne' locali lasciati sgombri dal nemico, altrettanti asili a quelle povere famiglie che la barbarie di lui ha prive di tetto. Ma tutti i poverelli sono ospiti della patria!

Schiudete loro le vostre case, chiamateli alla vostra mensa! Oggi ci affratella il comune pericolo: domani ci affratellerà la vittoria comune, e nell'ebbrezza di essa noi ci sentiremo ancora fratelli come in questo momento, in cui le bombe del nemico, non che sgomentarci, rinfiammano il nostro coraggio.

Milano, il 22 marzo 1848.

VIVA L'ITALIA — VIVA PIO IX.

Nel Broletto viene aperto altresì un registro nel quale si iscriveranno tutti coloro, che vorranno volontariamente far parte dell'Esercito ai quali i Milanesi danno moto per la rigenerazione Italiana.

Pel Comitato di Guerra

Pompeo Litta Presidente — Antonio Carnevali.

AVVISO

Fra le molteplici cure del Governo Provvisorio principalissima essendo quella di testificare alla Patria l'immensa gratitudine, di cui siamo debitori ai prodi campioni della nostra indipendenza, si è determinato di voler conoscere immediatamente i nomi dei morti e dei feriti nelle gloriose lotte di questi giorni, e lo stato economico delle loro famiglie.

I membri del Comitato di Sanità, cui venne affidata questa importante missione, si rivolgono ai nostri ottimi Parrochi e Sacerdoti, perchè senza indugio vogliano trasmettere al Comitato le richieste notizie, onde il Governo Provvisorio, il quale ama meglio mostrarsi che vantarsi *paterno* (nome di cui si è infamemente abusato dall'espulso Governo), possa sollecitamente provvedere ai bisogni de' loro padri, loro mogli, loro fratelli, i quali già tutti vengono considerati e adottati come figli i più dilette della Patria.

Dal Comitato di Sanità, nel palazzo del Marino, 24 marzo 1848.

Capelli, Gianelli, Maspero, Perini, Trezzi.

Cittadini!

Onore al popolano Pasquale Sottocorni, che nell' assalto del palazzo del Genio appiccò primo il fuoco alla porta, e irruppe a disarmare e a far prigionieri 160 soldati. Quest' oggi ci rinnovò la prova di valore straordinario assaltando la Pia Casa di Ricovero e disarmando i soldati che vi stavano a guardia. Il nome del Sottocorni suoni glorioso sulle bocche di tutti i nostri prodi, e resti esempio ed eccitamento alle generazioni venture.

Milano, 22 Marzo 1848.

Casati, Borromeo, Durini, Strigelli, Litta, Giulini, Beretta, Greppi, Porro.

ITALIA LIBERA VIVA PIO IX.

AVVISO

Il Prevosto Parroco di S. Carlo fa distribuire ai poveri della sua Parrocchia una razione di pane bianco ogni giorno fino che dura l'attuale bisogno; e agli infermi darà anche una razione di riso.

Se poi li buoni parrocchiani di S. Carlo manderanno allo stesso Prevosto loro spontanee elemosine si accrescerà la misura della distribuzione.

Viva S. Carlo, Viva la Religione, Viva il coraggio dei Milanesi.

Prev. Parroco Giacinto Amati.

ITALIA LIBERA E COMITATO DI GUERRA

Milano 23 marzo 1848.

Al mezzogiorno gli Impiegati Municipali si troveranno al loro posto nel palazzo Municipale del Broletto. — S' invitano i cittadini dai 20 ai 60 anni ad iscriversi nei ruoli che si troveranno colà aperti della Guardia Nazionale, avvertendo che i registri ai quali si era dato principio, sono stati nelle presenti vicissitudini dispersi o lacerati.

Nel Broletto viene aperto altrest un registro nel quale si iscriveranno tutti coloro che vorranno volontariamente far parte dell' esercito, ai quali i milanesi danno moto per la rigenerazione Italiana.

Pel Comitato di Guerra

POMPEO LITTA, *Presidente* — ANTONIO CARNEVALI.

COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA.

Milano, 23 marzo 1848.

Cittadini, l'opera gloriosa e santa della nostra rigenerazione fu cominciata col *Coraggio*, coronata colla *Costanza*, ma deve essere perfezionata coll'ordine.

Per garantire la sicurezza delle persone è necessario che certo numero di que' cittadini, i quali per mancanza di fucili non possono prender parte attiva nei combattimenti, si adoperino a sostenere colla spada e meglio col buon senso gli ordinamenti del Governo e de' suoi Comitati.

S' invitano perciò quelli che trovansi in tal condizione a recarsi presso al nostro Comitato in casa Taverna per esservi iscritti in drappelli diretti dai già scelti capitani.

Difender le pubbliche carte, gli effetti preziosi, resistere ai malfattori, essere il braccio della giustizia è ufficio onorevole quant' altro mai, perchè esige valore uguale e virtù.

Cittadini! non è lontana l'ora in cui torni Italia a ripigliare l'antico *Primato* fra le civili Nazioni. — Iddio è coi buoni; voi riconoscete alla Provvidenza saprete colle vostre virtù mostrarvi meritevoli di quei miracoli per i quali vedete trasformarsi i fanciulli in giganti, le donne in eroine e regnar la pace e la moderazione in mezzo ai tumulti della guerra e alle trasformazioni della Società. — VIVA L'ITALIA! — VIVA PIO IX!

Il Comitato

FAVA - SOPRANSI - RESTELLI - LISSONI - CARCANO - CURTI.

— I Segretari *Ancona - Cominazzi.*

COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA

— Milano, 23 marzo:

Cittadini. l'opera gloriosa e santa della nostra rigenerazione fu cominciata col *coraggio*, coronata colla *costanza*, ma deve essere perfezionata coll'ordine.

Per garantire la sicurezza delle persone è necessario che certo numero di que' cittadini, i quali per mancanza di fucili non possono prender parte attiva nei combattimenti, si adoperino a sostenere colla spada e meglio col buon senso gli ordinamenti del Governo e de' suoi Comitati.

S' invitano perciò quelli che trovansi in tal condizione a recarsi presso al nostro Comitato in casa Taverna per esservi iscritti in drappelli diretti dai già scelti capitani.

Difender le pubbliche carte, gli effetti preziosi, resistere ai malfattori, essere il braccio della giustizia è ufficio onorevole quant' altro mai, perchè esige valore uguale e virtù.

Cittadini! Non è lontana l'ora in cui torni Italia a ripigliare l'antico *Primato* fra le civili Nazioni. — Iddio è coi buoni; voi riconoscete alla Provvidenza saprete colle vostre virtù mostrarvi meritevoli di quei miracoli per i quali vedete trasformarsi i fanciulli in giganti, le donne in eroine e regnar la pace e la moderazione in mezzo ai tumulti della guerra e alle trasformazioni della società. — VIVA L'ITALIA! — VIVA PIO IX!

ITALIA LIBERA, VIVA PIO IX.

ESERCITO ITALIANO.

Milano 23 marzo 1848.

I cinque giorni sono compiuti, e già Milano, non ha più un sol nemico nel seno. D'ogni parte accorrono con ansia dalle altre terre i combattenti. È necessario raccorli e ordinarli in legioni. D'ora in poi non basta il coraggio, bisogna inseguire con arte in aperta campagna un nemico che può trar tutto il vantaggio dalla sua cavalleria, dai cannoni, dalla mobilità delle sue forze; ordinarli dunque almeno in due parti: l'una rimanga come fin qui a difendere colle barricate e con ogni varietà d'armi la città, l'altra, provveduta completamente d'armi da fuoco, e di qualche nervo di cavalli, e appena che si possa, anche di artiglieria volante, esca audacemente dalle mura, e aggiungendo al valore la mobilità e la precisione, incalzi di terra in terra il nemico fuggente, lo raffronti nella rapina, lo rallenti nella fuga, gli precluda lo scampo.

Siccome la sua meta è di raggiungere quanto più presto si può la cima delle Alpi e la futura frontiera che il dito di Dio fin dal principio dei secoli segnò per l'Italia, noi la chiameremo *Legione prima*, esercito della frontiera, esercito delle alpi.

I difensori della città si chiameranno *Legione seconda*, e per uniformarsi ai fratelli e compiere una grande istituzione italiana: *Guardia civica*.

Valorosi, che accorrete a noi da tutte le vicine e lontane terre, unitevi all'esercito, e alla Guardia; secondochè l'imperfetto armamento v'impone. Ma unitevi, ordinatevi, ubbidite al comando fraterno. I vostri comandanti saranno eletti da voi.

Suvvia dunque, viva l'esercito delle Alpi, viva la Guardia della Città.

Il Comitato di Guerra

Pompeo Litta, Gorgio Clerici, Giulio Terzaghi, Cattaneo, Carnevali, Cermischi, Lissoni, Torelli.

Pel Comitato di Guerra

Pompeo Litta, *Presidente*, Antonio Carnevali.

GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

Essendosi sparsa la notizia sulle frontiere Piemontesi che i generosi accorsi per primi da Genova in ajuto di Milano e di Lombardia sieno stati accolti freddamente, il Governo Provvisorio all'effetto di smentire tali dicerie, le quali non possono non essere diffuse che da' nemici d'Italia, fa sapere col presente Avviso che i valorosi Genovesi giunti ieri a Milano furono accolti come fratelli, in mezzo agli evviva, agli abbracci e alle lagrime della popolazione ebbra di gioia.

Milano 24 Marzo 1848.

Seguono le firme.

AL GOVERNO PROVVISORIO DI CREMONA

Abbiamo ricevuto con estrema commozione l'affettuoso messaggio 22 cor. che vi compiaceste di dirigerci. I nostri Milanesi non sapranno dirsi se più avventurati, o sventurati di voi. Ebbero l'onore di battersi per cinque giorni consecutivi con eroismo del quale è difficile trovare altro esempio. Finalmente questa notte la vittoria fu compiuta e il nemico abbandonò la città, non senza bruttare l'ultim'ora di sua permanenza con atti di inescusabile barbarie. In questo punto arrivano corpi franchi da Genova che hanno appena oggi potuto arrivare a fraternizzare con noi.

Scusate della brevità della presente per l'immenso degli affari che ci preme, e credete che aspettiamo con impazienza il momento di abbracciarci

Firmati — Casati, Borromeo, Donnini, Strigelli, Corelli, Greppi, Porro, Beretta, Litta, avv. Guerrieri, Grubini.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio avrà quindi innanzi la sua residenza nel palazzo marino.

Milano, 24 marzo 1848.

Casati *Presidente*. — Vitaliano Borromeo, Giuseppe Durini, Pompeo Litta, Gaetano Strigelli, Cesare Giulini. Anto-

nio Beretta, Marco Greppi, Alessandro Porro, - Correnti Segretario.

DECRETO

Milano, 24 marzo.

Il prezzo del sale dal giorno 24 andante in avanti è ridotto a centesimi 35 correnti al chilogrammo.

Tutti i processi pendenti per delitti politici e contravvenzioni finanziarie e di bollo sono annullati; e tutte le multe inflitte per simili processi o non esatte sono condonate.

COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA

Milano, 23 marzo.

A garanzia della privata proprietà si deduce a notizia dei cittadini che nessuno è autorizzato ad intraprendere visite domiciliari, senza essere munito di apposito mandato del Comitato di sicurezza pubblica

ITALIA LIBERA — VIVA PIO IX

Comitato di Sicurezza Pubblica

Milano 24 marzo.

Il Comitato di sicurezza crede di interpretare i generosi sentimenti del *Magnanimo popolo di Milano*, che in questi giorni segnò la più bella pagina della propria storia, abbandonando alla pubblica riprovazione la vile condotta dei delatori corrotti dalle inique arti della vecchia polizia: non omettendo però di punire in essi quegli atti che hanno un carattere criminoso.

Dal Comitato di Vigilanza alla pubblica sicurezza.

Dott. Angelo Fava, *Presidente*, Dott. Andrea Lissoni, Dott. Agostino de Sopransi, Avv. Pier Ambrogio Curti, Francesco Carcano, Avv. Francesco Restelli, - Luigi Ancona, *Segretario*.

MILANO. — 25 marzo. — (*Lega Ital.*)

Le cose qui vanno benissimo; tutto ciò specialmente che riguarda la pubblica sicurezza è bene organizzato. Ogni cinquanta passi al più trovate una *barricata*, ad ogni *barricata* sono due sentinelle tutta notte e se non date loro la parola d'ordine, non vi lasciano passare. Quindi è impossibile che avvengano disordini. Ier sera trovai a guardia di alcune *barricate* anche delle donne.

Qui tutto ritiene ancora l'aspetto quasi direi d'un campo di battaglia: i mobili, le carrozze, gli assi, le pietre ammonticchiate ad ogni tratto fanno sì che un forestiero non sappia omai più rinvenirsi in quelle vie che pure altra volta gli erano notissime: alcune piazze sono così frequentemente attraversate da monticelli di rottami e di pietre, che paiono quasi un campo solcato a solchi ciclopici: presso alcuni asserragliamenti io stesso vidi il sangue non ancora ben disseccato. I grandi fatti avvenuti nella rivoluzione è difficile a raccoglierti: se ne sente qualcuno qua e là, ma alla rinfusa.

Io non so se qualcuno si stia occupando di metterli assieme; ma certo si dovrebbe. Al Governo Provvisorio mi fu mostrato un giovane che col suo fucile aveva ammazzati egli solo quaranta austriaci: una donna vestita da uomo ne ammazzò tre: un altro, giovine distinto, ne uccise cinque, e poi cadde morto egli stesso: un altro salito sulla *barricata* contro la quale sparavano continuamente il cannone, stava intrepido appostando col suo archibugio ora l'uno or l'altro cannoniere: un uomo del popolo padre di numerosissima famiglia ebbe una palla nel petto; portato a casa gli fu estratta la palla ed egli presala in mano, disse spirando: questa è l'eredità ch'io lascio a' miei figliuoli. Il Governo provvisorio adottò la sua famiglia come propria.

Le botteghe sono chiuse tuttavia per la maggior parte: tutti vanno attorno con armi d'ogni qualità antiche, moderne; lance, spadoni, pistole, fucili, alabarda: non so se nell'esercito di Serse fossero tante qualità d'armi e di vestimenta. Alla notte di tanto in tanto si suona campana a martello per tener vigilanti i cittadini e i campagnuoli: ogni dieci o quindici minuti le sentinelle delle barricate gridano *all'erta*, e si sente quel grido allontanarsi di barricata in barricata che fa bellissimo effetto.

Dappertutto la Lombardia insorge, e dappertutto gli austriaci sono battuti in modo strano: moltissimi rimangono prigionieri, sono disarmati, e forniscono così il mezzo di combattere gli altri. Questo si è fatto a Como, questo si va facendo in ogni luogo. Cinquemila Svizzeri sono entrati dalla parte di Como, e già hanno battuto in qualche scontro il nemico; ora sono a Monza. Questi tedeschi che avevano tanta fama militare sono riusciti poi nel fatto la gente più inetta, più vile, più disprezzabile che sia al mondo. In quanti movimenti fecero non si può scorgere nulla che indichi la direzione d'un generale. A Milano parvero un'orda non diretta da alcuno: cacciati dalle città, che fanno sgorrazzando la campagna, rubando, uccidendo donne e bambini, incendiando paesi interi: ma paiono gente perduta priva affatto di condottiere. Pare veramente che la mano di Dio gli abbia percossi.

Ieri giunse qui il proclama di Carlo Alberto che fu accolto a Milano con grandissimo giubilo: stanotte giunse qui il generale Passalacqua sotto il suo comando sono le truppe piemontesi che entrarono in Lombardia.

MILANO. — Un fatto che supera ogni idea di barbarie è quello che riguarda molti soldati italiani, che trovansi in castello a Milano. Que' disgraziati furono tenuti in carcere senza cibo di sorta per quattro giorni. Una mezz'ora prima che Radetski sgombrasse il simulacro di fortezza, stenuati e mal sicuri sulle piante furono scacciati, e quindi a poca distanza mitragliati nella schiena! Si può immaginare atrocità più infernale?

TRECCATE. — Si sparse ad un tratto la voce che una forte schiera di Austriaci era vicina. L'allarme fu universale. La Civica fu sotto le armi, si suonò a stormo, ma si seppe in fine, che qualche drappello di croati smarriti si era messo in fuga, e tentò salvarsi passando il ponte sul Ticino: invece diede le armi, e ricevè del pane.

MANTOVA — 27 corr. Ci scrivono:

Questa mattina si è presentato qui il sig. Cesare Pocaterra di Ferrara con lettera di quel Comitato, offrendoci da parte sua l'aiuto di 500 a 600 uomini, e in seguito tutto quel maggior numero che sarà ordinato in Corpi franchi. Il Comitato di Mantova ha accettato cordialmente quel sussidio pregando il Comitato di Ferrara a volerlo spedire al più presto possibile, onde giunga opportuno alla pronta liberazione di questa importante Piazza, ed insieme alla Comune causa italiana, dichiarando di provvedere al mantenimento di detti uomini colla massima sollecitudine.

— Ci scrivono in data del 26:

Dalle notizie che abbiamo tutte le città Lombarde, tranne Verona, Mantova e Peschiera, sono in potere del popolo. Il vicerè dicesi partito da Verona dopo aver contratto un prestito di 30 mila svaziche con Trezza ipotecando i suoi beni particolari di Lombardia.

VENEZIA

VIVA VENEZIA! VIVA L'ITALIA!

23 marzo.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA Ha Decretato:

— L'adozione dei figli di Eugenio Zen morto nel terribile avvenimento del 17, figli della Repubblica.

— L'assistenza a tutti i feriti per parte della Repubblica.

24 marzo.

— La restituzione agli imputati di qualsiasi genere, il diritto naturale di difesa.

— Il portafoglio dell'interno è affidato al Cittadino Carlo Trolli, in sostituzione del Cittadino Palcosassa.

— I detenuti per opinioni politiche sono tutti posti in libertà.

MILANO — PARTE UFFICIALE.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

Che tutti gli atti del Governo di qui innanzi portino l'intestazione: *Governo Provvisorio*.

CASATI, Presidente ecc.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DECRETA

Gli impiegati nominati o confermati dal *Governo Provvisorio* non sono tenuti a prestar giuramento, non vi essendo alcuna necessità di esigere garanzie o promesse di fedeltà all'interesse comune ed al bene della Patria — Milano 24 marzo 1848.

CASATI, Presidente ecc.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Milano, 24 Marzo.

Cittadini!

Gli sforzi generosi che voi faceste in quest'ultimi giorni vi conquistarono già la simpatia e la riconoscenza dei Popoli e dei Principi italiani. I Volontari di Genova, quelli del Cantone Ticino e l'esercito del Piemonte già si offersero a noi. Tutti hanno compreso che nell'UNIONE STA LA FORZA. Noi ripetiamo quel grido, e proseguiamo congiunti e concordi a cacciare oltre l'Alpi il comune nemico.

CASATI, Presidente ecc.

IL COMITATO DI SANITÀ

Milano, 24 Marzo.

Nelle camere mortuarie dei cimiteri e negli spedali della Città stanno esposti vari cadaveri non ancora riconosciuti; e perciò s'invita la sollecitudine del pubblico a compiere questo pietoso ufficio di ricognizione.

Capelli, Gianelli, Maspero, Perini, Trezzi.

Tarchini, Segretario

ROMA, — 25 marzo (*Gazz. di Roma*).

Dal Ministero dell'Interno è stata diretta una Circolare a tutti i *Legati Delegati e Gonfalonieri*, perchè facciano iscriverne ne' ruoli tutti quelli che desiderassero unirsi alle milizie ed al Corpo di Guardia Civica partito da Roma per recarsi sul Confine di Lombardia.

ROMA. — 27 marzo. Ci scrivono:

Non puoi idearti la consolazione che ho provata nel ricevere la tua car., portante le notizie di Milano. Essa mi giunse alle 5 e mezzo ant. All'istante sortii, e la comunicai

a quanti trovai. Poi sono andato a comunicarla al Papa ed al Segretario di Stato. Quindi sono andato a furla stampare e l'ho distribuita a tutti alle 8 e mezzo, cioè mezz'ora avanti l'apertura della posta, innanzi alla quale erano migliaia di persone che attendevano le lettere, per sapere notizie. Mi sono fatto onore. Ti ringrazio di cuore.

Ieri mattina partirono due battaglioni di Civica mobilitata e l'Università. Questa mattina sono partiti due battaglioni di Volontari, e domani partono altri tre battaglioni, con l'artiglieria. Quindi si organizzeranno subito altri battaglioni di volontari arrivati dai paesi. Ieri ne giunsero 500 tutti lavoratori di terra, e buoni soldati.

FERRARA. — 26 marzo. Ci scrive un nostro Corrispondente:

Qui in Città le due Caserme di S. Domenico e di S. Benedetto sono state evacuate dagli austriaci fra ieri e oggi. Il Forte è tale che presenta una lunga resistenza, e a parere degli uomini di guerra per prenderlo si richiederebbe una numerosa artiglieria che appunto manca. Pare che il meglio da farsi, se frattanto non si rende, sia il bloccarlo, e inoltrarsi nel Veneto con tutte le truppe regolari e irregolari qui convenute. Il Cardinale Ciacchi avendo sentito che i volontari toscani si sarebbero diretti alla volta di Ferrara ha scritto al Comandante dei medesimi perchè non si avanzi, essendoci il caso che l'improvviso arrivo di dieci o dodici mila Romagnoli faccia patire Ferrara di vettaglie. Se vedessi come arrivano lieti e coraggiosi i Romagnoli! È un piacere guardare questa brava gioventù tanto marziale d'aspetto che si direbbe tutta vecchia soldatesca. D'ora in ora si aspetta la notizia che Comacchio è reso ai Ravennati i quali marciano essi pure come marciano ancor gli Anconetani. Tutta Italia deve marciare adesso e piombare come un sol uomo sullo straniero. I Veneti sono impazienti di volare alla liberazione della patria. Essi hanno cannoni, fucili, munizioni in abbondanza e sono provvisti anche di denaro, avendo trovato nella cassa militare a Venezia quindici milioni di lire. Tutti i reggimenti Italiani hanno lasciato l'esercito Austriaco con armi e bagagli. Gli Ungheresi e i Boemi disertano con armi, e bagagli e passano nelle nostre file come è seguito ultimamente a Padova, ove ha chiesto servizio un reggimento di Ungheresi, oppure spezzano le loro armi e abbandonano i loro fucili che si trovano sparsi nella campagna in quantità innumerevole. Lo spavento e il timor panico ha invaso poi talmente i Comandanti stessi austriaci che non sanno più che fare, nè dove batter il capo. Ben si vede che Iddio ci aiuta accecando anche la mente dei nostri oppressori. Non si perda questa stupenda occasione. Che gli Italiani muovano arditamente a un novello Legnano. A me Toscano si domanda ogni momento dai Lombardi, Veneti, Romagnoli che cosa è dei Toscani, se si contenteranno della occupazione degli Stati Estensi, se non parteciperanno essi pure alla santa Impresa della liberazione d'Italia, ed io rispondo che i Toscani per entusiasmo e ardore patriottico non sono secondi agli altri Italiani, e che sono pronti a sfidare qualunque fatica e qualunque stento, qualunque sacrificio per la causa comune — Gli austriaci pare che vogliano concentrare tutte le loro forze fra Mantova e Verona; è stato arrestato giorni fa a Treviso un corriere che portava dispacci al Comandante delle truppe austriache che si sono ritirate nella Stiria. Questi dispacci portavano forse promessa ai soldati di doppia paga, doppio, rancio, vino, liquori a volontà purchè si decidessero a marciare verso Verona: noi non dobbiamo dar tempo al nostro nemico di riaversi e fortificarsi. L'Italia non difetta di animi generosi, di robuste braccia. Si vuoti Piemonte, Lombardia, Venezia, Romagna, Toscana di tutta la gioventù abile all'armi e da ogni parte piombino sopra Verona lasciando aperto al nemico il varco de' monti: ma anche questo per pochi momenti, perchè il Friuli e il Tirolo insorti e rigenerati, scanneranno nelle gole delle Alpi gli Austriaci, avanzati ai nostri ferri nella battaglia. Sono persuaso che molti a bella posta si studieranno di far credere nelle altre province italiane che tutto è finito, che Verona coi suoi forti, è in mano del popolo, che gli Austriaci sono per ripassare le Alpi, e simili altre follie; ma perdio! guardiamoci dal credere alle infide e maligne insinuazioni. Gli Italiani devono ormai travasarsi tutti in Lombardia, devono accertarsi tutti coi loro occhi se un solo austriaco esista o no sulla nostra terra, sacra fin d'ora alla indipendenza e alla libertà.

FERRARA. 27 marzo: Ci scrivono:

Il Card. Ciacchi ha nominato il Sig. Avv. Federigo Pescantini, Comandante di tutte le Colonne della G. Civica e de' Volontari che giungono da Lugo, e da tutte le Comuni del Ferrarese, per marciare in Lombardia.

Si dice che i Toscani vogliono da Modena piegarsi su Ferrara per passare in Lombardia, il che sarebbe male. Essi devono entrarvi dalla parte di Parma.

Il Card. Ciacchi ha loro spedito una staffetta per tale oggetto.

SICILIA. — MESSINA, 20 marzo ci scrivono:

Gli affari nostri sono vicini alla loro soluzione. Lord Minto ha accettato l'*ultimatum* di Sicilia, e si è compromesso, che FERDINANDO II lo accetterà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si assicura che Rothschild si è recato ieri alla prefettura di polizia, ed ha protestato al Sig. Caussidière, che ben lontano dal voler abbandonare la Francia, come s'era sparsa la voce, e sospendere i suoi pagamenti, egli era fermo nel voler rimanere, e disimpegnare a tutte le contratte obbligazioni relativamente all'imprestito, e adottare le più ampie misure, per assodare il credito; disse che i suoi fratelli di Londra e Francoforte che erano presenti, venivano a Parigi nella stessa intenzione, e per meglio concertarsi con lui; che non conveniva illudersi sulle cause che avevano agito sulla piazza di Parigi, e che non erano gli avvenimenti del Febbraio che avevano imbarazzato alcune Case Bancarie; poichè questi imbarazzi scendono da cause più elevate.

Il sig. Caussidière ha ringraziato il sig. Rothschild e gli ha offerto una guardia alla sua Cassa: ma il sig. Rothschild gli ha risposto, che non solo non l'avrebbe chiesta, ma che anzi lo pregava di non fargliene neppure parola. «Io desidero solo che tutti sappiano che avendo io piena fiducia nel governo, vuole giustizia che si debba aver fiducia anche in me.

BERLINO 20 marzo. La sera 17, la città era tornata in calma. La mattina del 18 tutti i presidenti dei quartieri della città invitarono tutti i buoni cittadini a riunirsi sulla piazza del castello reale onde costringere il re ad accordare sul momento quel che aveva promesso il giorno antecedente, cioè libertà di stampa, convocazione istantanea della Dieta che non era convocata che pel 27 aprile e dimissione di alcuni ministri.

Il re volle affacciarsi al balcone per parlare al popolo riunito, ma la voce gli mancò, ed il Ministro Bodewing parlò in vece sua e disse essere data la libertà di stampa, la Dieta convocata pel dì 4 aprile, dimessi i tre ministri Thiele, Tschorn e Savigny, e nominati in loro vece tre membri dell'opposizione della Dieta, conte Schwerin, Kampehusen e Beckeroth. Allora si proruppe in un evviva generale.

Il re ringraziò e si ritirò. Mentre i dragoni attraversavano la piazza un paio di colpi di fucile partirono per caso senza ferire alcuno. Nell'istante un solo fu il grido, tradimento, vendetta, armi, tutte le botteghe di armaioli furono spogliate in un momento, e si venne alle mani. Le barricate furono subito formate in tutte le strade. Fino alle cinque del mattino di poi non cessò un momento il rombo del cannone e le campane a martello. I cittadini lanciavano dalle finestre la mobilia, e d'ogni cosa fu fatto strumento di guerra. Nella via larga una segreteria uccise 8 soldati. La truppa esasperata dalla resistenza si è battuta con indicibile furore ed ha superato molte barricate. Le perdite che ha sofferte sono immense, giacchè da principio tirava in modo da non nuocer di troppo alla popolazione.

Il 19 alle 5 del mattino usciva un proclama del re il quale ha rimessa la calma per il momento. Con questo proclama egli spiega il disgraziato accidente della vigilia, promette il ritiro delle truppe, arma la cittadinanza, esorta ad abbassare le barricate ancora esistenti, ed invita i cittadini ad inviargli una deputazione.

Il 20 la calma era ristabilita ed il popolo in gioia spazzava i fucili in segno di esultanza.

SOSCRIZIONI

A beneficio dei Civici Volontari aperta tuttora alla FARMACIA FORINI in Piazza del Gran-Duca

La popolazione del piccolo Paese della Castellina in Chianti, appena conosciuto il nostro divisamento plaudendo all'invito del benemerito suo Medico Chirurgo D. Giuseppe Fabbrini, ci ha inviato L. 54. 8. 4.

Il sig. Emilio Valeriani, ha versato nella Cassa di questo Comitato la somma di L. 269 — da esso raccolta per fornir di vestiario ec. i nostri fratelli che marciano a difesa della Patria.

Questa mattina riceviamo lettera dal sig. Luigi Salvi facente funzioni di Gonfaloniere a Barga, colla quale ci notizia che le 50 para Scarpe, e 24 para Pantaloni ad Esso da noi diretti, sono di già pervenuti, secondo lo pregavamo, alla Colonna de' Civici Volontari comandata dal Capitano Bracci.

Quest'oggi facciamo altra spedizione di Scarpe, Giacchette, Pantaloni, Camicie e Asciumamani.

Da lettera ultimamente arrivata, ci si ripete che non pochi dei nostri fratelli *disfettano grandemente di vestiario*.

Le benefiche elargizioni fin qui raccolte, ci hanno messo in grado di soccorrerli in parte, e lo abbiamo fatto, e lo facciamo colla maggior possibile sollecitudine.

Cittadini! proseguiamo in opera di tanto interesse. I soccorsi dati a chi espone la propria vita in pro' della Patria, onorano al pari di qualsivoglia virtù.

Alla FARMACIA FORINI in Piazza del Granduca si riceve, oltre il Danaro, qualsivoglia oggetto a vantaggio de' nostri Volontari, e oltre garantirne ad Essi il sicuro recapito, sarà da ultimo reso pubblicamente esattissimo conto di tutto.

IL COMITATO



AMMINISTRAZIONE RIUNITA DEI PACCHETTI A VAPORE

Napoletani, Sardi e Francesi.

LA VILLE DE MARSEILLE

Reduce da Marsiglia partirà dal porto di Livorno venerdì 31 corr. a ore quattro pomeridiane per Civitavecchia e Napoli.

Firenze 20 marzo 1848.

P. GRILLI